

Cominciò a correre verso il ragazzo, le scarpe che faticavano a far presa sul terreno scivoloso. Era a pochi metri di distanza quando il ragazzo portò la canna della pistola alla tempia. Gli urlò di fermarsi, gli era quasi addosso. Il ragazzo chiuse gli occhi e premette il grilletto.

Stavolta il rumore fu smorzato, niente scoppi. Una nebbiolina rossastra apparve dall'altra parte della testa del ragazzo, pezzi d'osso, e poi un potente getto di sangue schizzò per metri alto nel cielo. Il ragazzo barcollò, con gli occhi rovesciati all'indietro, cadde sulle ginocchia, rimase così per un istante e poi crollò a faccia in giù sul terreno.

McCoy gli corse accanto e con un calcio gli tolse la pistola dalla mano cercando di evitare il sangue che stava ancora uscendo dalla tempia. Da vicino era ancora più giovane di quel che si era immaginato. Un paio di scarpe da ginnastica bianche e sporche, giacca a vento imbottita con una tasca strappata, baffetti radi che coprivano a malapena il labbro superiore. Dall'angolo della bocca usciva una schiuma sanguinolenta, un grosso pezzo del cranio non c'era più, ossa e frammenti di cervello sparsi sull'asfalto.

Wattie era inginocchiato accanto alla ragazza, le reggeva la testa con le mani. Restò così per un po', poi alzò lo sguardo e scrollò la testa. McCoy non si sorprese: dalla quantità di sangue che continuava a uscire non aveva molte possibilità. L'altoparlante continuava a fare annunci. Il bus 14 in arrivo da Auchinairn era in ritardo. Alzò la testa verso il cielo e si lasciò cadere la neve sul viso. Da lontano si sentivano le sirene sempre più vicine. Si girò e vide un autobus che si immetteva nella piazzola davanti a lui; l'autista fissava i corpi a bocca aperta. Frenò troppo tardi e il bus slittò sull'asfalto contro il muro della stazione. Uno schianto e l'autista cadde in avanti sul clacson. Il frastuono echeggiò tra le pareti della stazione. McCoy riportò lo sguardo sul ragazzo; la mano sinistra era scossa dagli spasmi, le dita si aprivano e si chiudevano, gli occhi danzavano ovunque. Tossì un enorme grumo di sangue scuro. Il petto si muoveva appena su e giù, la respirazione era solo superficiale. McCoy si accovacciò e gli prese la mano.

“Andrà tutto bene, devi solo tenere duro, manca poco ormai.”

Il ragazzo tossì di nuovo, uscì altro sangue che scese lungo la guancia e finì sulla neve fresca. McCoy gli restò seduto accanto tenendogli la mano e ripetendo che sarebbe andato tutto bene anche se non era vero e avrebbe voluto essere ovunque fuorché lì.